



16/00031432--

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA - TRIGGIANO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Triggiano, soccorso  
S. Maria Veterana

INV. 23933

OGGETTO: Piatto

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Triggiano, S. Maria Veterana  
F 177 II SEDATI DI SCAVO: 1982 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) Saggio tra le tombe  
e loro lastre di copertura.

DATAZIONE XVI-XVII sec. d.C.

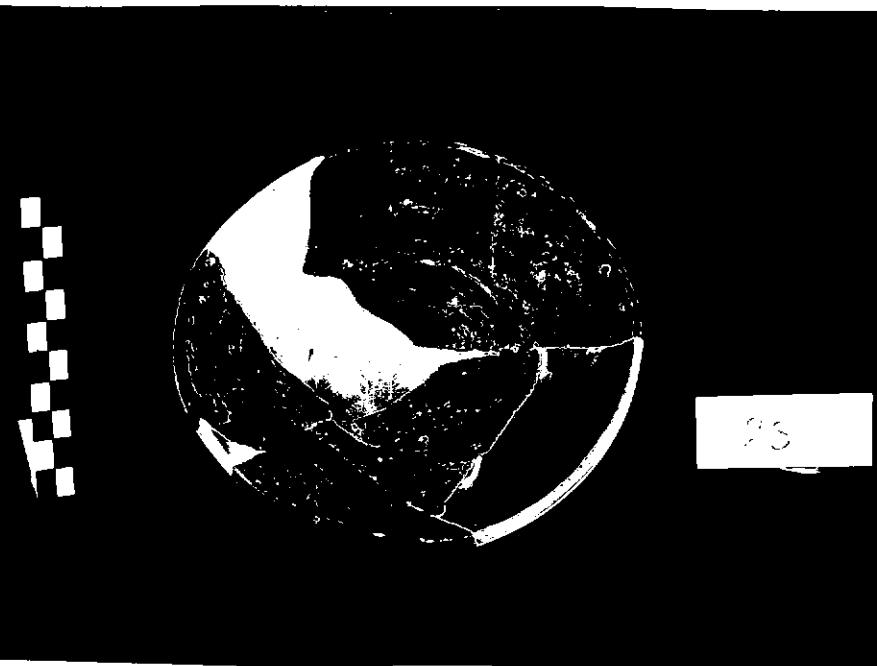
ATTRIBUZIONE: Classe invetriata monocroma (verde).

MATERIALE E TECNICA: Arg. rosata, lavorata al tornio, semidep.,  
dura, vacuolata, inclusi micacei. Superficie con ingobbo,  
bio chiaro all'int. Vetrina piombifera verde all'int.MISURE: alt. tot. 3,8; bordo spess. 0,5 Ø 15,5, largh.  
tesa 3,3, fondo Ø 7STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso, ricostituito da 4 fr. bordo e  
1 fr. fondo, ricostruita per 1/2CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Devetrificazione e butteratura  
in alcuni punti.

ESAME DEI REPRTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello stato.

NOTIFICHE:



NEG. 40850

DESCRIZIONE:

Fondo piano, parete a profilo obliquo, tesa larga,  
obliqua all'int., orlo piatto. Superficie interna  
con ingobbo chiaro. Rivestimento piombifero verde  
all'int., superficie est. acroma con colature di  
vetrina al di sotto dell'orlo.

Questa classe è molto diffusa nell'età medievale nel  
bacino del Mediterraneo e predilige le forme aperte:  
ciotole e bacini, specialmente architettonici, anche  
se non sono rari i beccali e le bocche. Ha origine  
islamica, compare, infatti, già in Egitto nel VIII  
d.c.; Si espande nei territori dell'impero bizantino,  
in particolare a Costantinopoli nel IX sec. Dal XI sec.  
l'espansione araba la porta in Africa sett. (Maghreb)  
e poi nel XII sec. in Europa. In Sicilia è presente ad  
Agrigento, sotto la denominazione di ceramica sicula.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

BATTISTI A.:-"Contributi alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della Chiesa Matrice di Triggiano in L'antica maggiore chiesa di Triggiano, Bari 1987, pp 69-119 (in particolare p. 83 con Tav. relativa).

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

DATA: 8/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott. S. Lavermicocca



ALLEGATI: N. 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



16 / 00031432 - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
TARANTO

63 INV. 23933

ALLEGATO N. 1 (Segue descrizione)

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

germanica. In Puglia sino ad ora è stata riscontrata in contesti stratigrafici situabili tra XII e XIV sec., in particolare a Brindisi (San Pietro degli Schiavoni) Mesagne, Lucera ed è di produzione locale e di importazione. In Basilicata compare nel XIII sec., in Campania tra XIII e XIV sec. Nel Lazio e in Liguria è presente dalla metà del XII sec., con bacini provenienti da campanili di chiese romaniche.

MAETZKE G.: - "Problemi relativi alla studio della ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XI e XIII." In relazioni e comunicazioni nelle "Seconda Giornata Normanno-Svevo", 1977, pp 79-100;

PATITUCCI UGGERI S.: - "La ceramica medievale alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1977, pp 96-102;

WHITEHOUSE D.: - "Note sulla ceramica dell'Italia meridionale, nei secoli XI-XIV" Faenza 1982, pp 185-194.

L'esemplare in questione mostra una tipologia con tettonica addeleita, abbastanza inusuale in un contesto prettamente medievale. Inoltre la vetrina piombifera è più spessa e brillante. Tutte queste, associate ad un contesto stratigrafico di scavo tardo, fa ritenere che la datazione sia situabile tra XVI-XVII sec. Quindi l'invetriata verde perdurò anche nei secoli successivi al Medioevo, con innovazioni di gusto, tecnica e forme, di cui, però fine a questo momento non è stato possibile stabilire confronti puntuali.

BATTISTI A.: - "Contributo alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della Chiesa Matrice di Triggiano". L'antica maggiore chiesa di Triggiano, Bari, 1987, pp 69-119.